

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

CHINCARINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Governo in data 30 giugno 1998 ha accolto l'ordine del giorno n. 0/4763/VIII/2 a firma Chincarinini con cui si impegnava ad adottare anche per le acque dei laghi, iniziative allo scopo di garantire l'azione efficace ed efficiente in materia di prevenzione dell'inquinamento delle acque e migliorare il servizio per la sicurezza lacuale;

in data 29 luglio 1998 il Governo ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno n. 9/4792/1 a firma Chincarinini con cui si impegnava ad intervenire perché la raccolta e lo smaltimento di alghe e piante acquatiche dalle acque del lago di Garda non sia a carico unicamente dei comuni gardesani;

fino ad oggi i problemi di accumulo e successivi fenomeni di putrefazione per i quali sono stati impiegati i battelli spazzini nelle acque lacustri sono sempre stati causati alle macrofite acquatiche (con dominanza di *Valsneria Spiralis*) e non alle alghe come spesso si sente e si legge;

la provincia di Brescia delegata dalla legge n. 33 del 1977 opera sul lago di Garda con due battelli spazzino (Pelican 1 e Pelican 2) ed ha affidato la gestione del servizio al Consorzio Garda uno al quale corrisponde annualmente un importo di lire 200 milioni;

per Sirmione attualmente va segnalata una emergenza dovuta al massiccio proliferare di una pianta acquatica esotica, di origine nordamericana, della famiglia Hydrocharitaceae, l'*Elodea nuttalli* (Planck.) St. John, volgarmente nota come « Peste d'acqua di Nuttall », probabilmente introdotta da altri paesi del centro Europa dove risulta diffusa da anni nelle acque interne. Questa specie, che come molte altre idrofite si moltiplica facilmente anche

per via vegetativa grazie a piccoli frammenti che riescono rapidamente a diffondersi e a radicare, ha verosimilmente colonizzato una vasta zona del basso lago da Sirmione a Peschiera, segnatamente le aree dove l'acqua è più bassa, e da qui, staccandosi dal fondo, raggiunge in grandi masse le rive creando accumuli maleodoranti;

a causa dei bassi fondali non è stato possibile l'impiego del battello spazzino Pelican per la pulizia, anche perché questi è progettato per la raccolta di rifiuti galleggianti e non è idoneo per la raccolta di tali pesanti ammassi di macrofite;

in data 21 gennaio 1999 si è tenuta una riunione presso il comune di Padenghe con gli operatori del settore e amministratori al fine di individuare opportune soluzioni per contenere l'emergenza e far fronte al fenomeno che interessa il basso lago di Garda ed in particolare il tratto di lago Desenzano, Sirmione e Peschiera;

l'autorità di bacino del fiume Po più volte sollecitata dagli enti locali e dalla prefettura di Verona ha risposto che: « ... si rende disponibile a presiedere un tavolo di concertazione in futuro, ritenendolo prematuro perché non dispone ancora di elementi concreti su tutta la problematica della proliferazione delle erbe acquatiche » (Segretario Generale professor Roberto Passino, autorità di Bacino del fiume Po, 11 dicembre 1998);

alla conclusione di lavori si è convenuto che per fronteggiare l'emergenza è necessario intervenire come segue:

a) contenere e controllare costantemente il livello dell'acqua del lago prelevata dal consorzio irriguo, segnatamente nel periodo giugno-ottobre evitando che il livello del lago si abbassi troppo;

b) aumentare il numero dei battelli, con l'acquisto di un nuovo battello con tecnologia avanzata a carico della regione Lombardia e regione Veneto.

La gestione del battello a carico del Consorzio Garda uno, provincia di Verona e provincia di Trento;

c) predisporre delle barriere galleggianti posizionate 100/150 metri dalla spiaggia, al fine di rendere più agevole la raccolta delle macrofite da parte del battello, ed evitare che le stesse entrino nei porti (questo tipo di manufatto è già stato attuato nel lago d'Iseo con buoni risultati). Tale intervento il cui costo è stimato all'incirca sui 350 milioni dovrebbe essere finanziato dalla regione ai sensi della legge regionale 6/1973 sul Cap. 4.1.5.1/533 ed attuato dal comune di Sirmione -:

se non ritenga urgente affidare un incarico per studiare la questione esposta in premessa al fine di effettuare gli interventi più appropriati per contenere la proliferazione delle macrofite che interessa il lago di Garda, preso atto dell'indifferenza dell'autorità di bacino del fiume Po. (3-04009)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

EDO ROSSI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.*
- Per sapere - premesso che:

in data 3 giugno 1999, su disposizione del Gip del Tribunale di Roma, venivano eseguiti provvedimenti di custodia cautelare nei confronti di persone ritenute coinvolte in attività illecite nell'ambito dei lavori sulla linea ferroviaria « alta velocità » Roma-Napoli e su numerose iniziative finanziate con i fondi del Giubileo;

tra i colpiti da tale provvedimento vi è anche un Ispettore generale della Ragioneria Generale dello Stato, il dottor Chianese, il quale per le funzioni svolte è anche il gestore di importanti capitoli di spesa dello Stato;

per la particolare posizione rivestita nella struttura statale il suddetto dirigente generale è stato componente di diversi organismi dello Stato, tra cui il CIPE ed il comitato finanziario del Programma nazionale di Ricerche Aerospaziale (PRORA), gestito dal CIRA;

nel 1996, fu inserita in uno dei tanti decreti *omnibus* una norma con la quale si dirottava il 25 per cento dei fondi destinati al PRORA alla realizzazione, a spese dello Stato, di un parco giochi privato, il Cira Space Camp;

detta norma, di volta in volta ampliata nel corso delle tante reiterazioni del decreto-legge, ha consentito al CIPE di fare un primo stanziamento di ben 50 miliardi di lire;

il contenuto di detta norma fu immediatamente contestato dal Comitato Tecnico Scientifico (CTS) del PRORA presieduto dal Prof. Spairani;

tale Dirigente inviò, al Ministro della ricerca scientifica dell'epoca, una relazione a seguito della quale, il CTS che si era opposto a quello spreco di denaro pubblico, fu sostituito;

risulterebbe all'interrogante che nella scelta del personale per il CIRA, siano state assunte persone prive dei richiesti requisiti di professionalità;

la posizione assunta dal disciolto CTS fu invece condivisa dal Parlamento che con un voto unanime decise la cancellazione della norma e del Parco giochi spaziale -:

se in relazione al CIRA SPACE CAMP il Governo intenda fornire al Parlamento tutti gli elementi necessari per la valutazione oggettiva dell'intera vicenda e l'individuazione delle responsabilità;

se si intenda effettuare una approfondita verifica in ordine alla gestione della Commissione finanziaria del PRORA, agli eventuali danni prodotti e al peso avuto dal mancato controllo della spesa sull'attuale preoccupante situazione al CIRA, considerato che a fronte di una spesa di quasi 500 miliardi di lire non risulta che alcun impianto sia funzionante, sorgendo così un legittimo sospetto circa la validità stessa della progettazione degli impianti che potrebbe avere anche radicamenti e complicità all'interno del CIRA dei cui vertici il Parlamento da tempo sta chiedendo il completo rinnovo. (5-06454)